

c.e.da.m

Rivenditore autorizzato
ITS4013 HEWLETT PACKARD

Via Carmine, 63/65
72023 MESAGNE (Br)
Tel. 0831 776978 Fax 0831 776424
Email: SARA@MAIL5.CLIO.IT

RADICI

MENSILE DELL'ISTITUTO CULTURALE STORIA E TERRITORIO
Mesagne Anno 4 - N. 2 Febbraio 2000

c.e.da.m

Rivenditore autorizzato
ITS4013 HEWLETT PACKARD

Via Carmine, 63/65
72023 MESAGNE (Br)
Tel. 0831 776978 Fax 0831 776424
Email: SARA@MAIL5.CLIO.IT



Foto: Mario Gioia

www.radicimesagne.it

Non era certamente un dubbio amletico, quello che ci si è posto dinanzi, eppure andava risolto. Uscire in ritardo e continuare a lavorare per la realizzazione di un sito sulla rete internet, oppure bloccare tutto e pensare alla pubblicazione del numero cartaceo? La risposta, con RADICI che torna tra i primi giorni di marzo pur conservando la data di febbraio, è fin troppo evidente, ma la motivazione va pur data e riguarda soprattutto quanti chiedono - e non sono pochi - di poter ricevere queste pagine in diverse città d'Italia (e qualcuno ce le ha chieste anche dalla Germania e dalla Svizzera), perché magari sono venuti nella loro cittadina d'origine

durante le vacanze, hanno avuto tra le mani RADICI e sono rimasti favorevolmente colpiti da queste pagine.

Visto che non si può proprio inviare per posta i numeri ed i familiari degli stessi interessati non possono essere costretti a rincorrere i numeri in edicola ecco allora che, dai prossimi giorni, i nostri amici potranno trovare in rete, queste pagine ed anche qualche articolo precedente, nel sito "www.radicimesagne.it", navigando tra i testi e le foto, utilizzando quanto serve loro per la lettura più approfondita, la ricerca scolastica, altri interessi particolari; sollecitando, infine, utilizzando la posta

elettronica, la pubblicazione di alcune ricerche o la ripubblicazione di articoli già apparsi su queste pagine.

L'incoraggiamento a fare ciò è venuto anche da quanti - i più sensibili nel leggere l'editoriale del numero di esordio del 2000 - hanno deciso di condividere sforzi e programmi di questa rivista. E' anche e soprattutto grazie a loro se - probabilmente con il numero di maggio, che costituisce l'autentico quarto compleanno di RADICI, indipendentemente dalla numerazione della progressione tipografica - si riuscirà a realizzare un quaderno antologico di RADICI che ovviamente sarà diffuso con la stampa, ma che vedrà la sua completa realizzazione proprio sulle pagine elettroniche. Ed allora, perché non esercitarsi da subito con il proprio personal computer? Iniziamo la ricerca sulla rete che copre tutto il mondo e tra qualche giorno (contiamo non più di dieci o quindici dalla pubblicazione del giornale) sollecitiamo i motori di ricerca scrivendo semplicemente: www.radicimesagne.it.

* * *



Mesagne - Porta Nuova 1950



*Tipolitografia
Castorini*

STAMPA OFFSET - FOTOCOMPOSIZIONE
QUADRICROMIA - PARTECIPAZIONI
LAVORI COMMERCIALI - TIMBRI
TARGHE

Via E. Ferdinando, 108 MESAGNE (Br)
Tel.0831 771129 Fax 0831 735302
E-mail: tip_castorini@libero.it

RADICI

MENSILE DELL'ISTITUTO CULTURALE
STORIA E TERRITORIO

Università Popolare e della Libertà
Mesagne - Casella postale 100

REDAZIONE:

Tranquillino CAVALLO, Anna Rita CHIRICO, Guglielmo GRANAFEI, Sandro GUARINI, Marcello IGNONE (*Presidente Istituto Culturale*), Daniele LIBRATO, Giuseppe MESSE, Carmelo PROFILO, Angelo SCONOSCIUTO (*Direttore Responsabile*), Mario VINCI.
FOTO: Mario GIOIA e ANTONIO VECA

Registrazione presso il
Tribunale di Brindisi N. 1/1999
Anno 4 - N. 2 Febbraio 2000
Stampa: Tipolitografia Castorini
Via E. Ferdinando, 108 - Mesagne (Br)
Tel. 0831 771129

Gli articoli sono espressione personale dei singoli autori, pertanto la redazione si esonera da qualsiasi responsabilità circa i loro contenuti.

ANCHE QUESTO NUMERO È STATO REALIZZATO
GRAZIE ALL'APPORTO DI AZIENDE E CITTADINI.

Quando l'olio fu "sucato" dalla piscina del castello

Tecnici di fiducia per verificare la stabilità dei propri beni. Dovevano rivestire tale veste, per il principe Carmine De Angelis, i "Mastri fabbricatori" Tommaso Pagliara e Mauro Capozza, chiamati a far fede con una "declaratio" - negli atti di notar Luparelli che pubblichiamo di seguito - che tutto fosse in piena regola riguardo alle "piscine" ubicate nel castello ("dentro il Palazzo", dice l'atto notarile) e ad una in particolare che, nel 1697, evidentemente aveva fatto registrare una perdita notevole di olio d'oliva. Sarà stata questa circostanza spiacevole - la perdita economica per il feudatario, che di commercio oleario si intendeva per tradizione di famiglia - a far intervenire, oltre ai sopra citati tecnici di fiducia, anche due "mastri di piscine", chiamati a consulto dalla vicina Brindisi. E, verificato che non vi fossero perdite per la creazione di lesioni nelle vasche, ecco trovata la soluzione: l'olio non andava posto oltre un certo livello (nell'atto costituito da un dente in muratura), poichè diversa era la natura del materiale usato per realizzare l'opera. La parte sottostante della piscina, infatti, la vera e propria vasca di contenimento, risultava essere di "marmo" (dove con questo termine viene indicata una pietra viva particolarmente impermeabile), mentre la parte superiore - quella oltre il dente - era di "carparo", pietra tufacea notoriamente molto porosa.

Questi due documenti redatti da notar Luparelli, dunque, sono oltremodo interessanti poichè sono capaci di fornire ulteriori elementi di conoscenza e consentono di aggiungere nuove notizie per la ricostruzione della storia del castello di Mesagne, ed in particolare sui lavori effettuati e sulle maestranze, che vi hanno lavorato nel corso dei diversi secoli.

Dopo il ritrovamento dell'altro documento riguardante i lavori di pitturazione della "Gran Sala", affidati alla mano esperta del noto pittore mesagnese Luca Paciolla ed attestati da altrettanto



Castello

conosciuti artisti leccesi, quali Oronzo Letizia e Aniello Turco Letizia, ecco che le "declarations" che si trascrivono di seguito fanno recuperare altri nomi e consentono di stabilire nuove circostanze utili.

Ma ci sono anche importanti notazioni circa il lessico tramandatici. Iniziamo dal vocabolo "fissura". Esso è sicuramente un termine non dialettale, perchè notoriamente (cfr. Rohlfs) la fessura in dialetto risulta essere "carassa" o "carassatora", ma se poniamo mente che un detto mesagnese dice: "Aria ti fissura, ti porta a sibburtura", possiamo senz'altro annotare anche il sopra citato vocabolo tra quelli utilizzati nel nostro dialetto.

C'è poi da annotare il vocabolo "appeso". Il sopra citato Rohlfs la registra solo nel Tarantino, a



C. & G. s.r.l.

*Restauro
beni monumentali
ANC CAT G1 - G2*

Via G. D'Ocra, 8 - Mesagne (Br) - Tel. 0831 772141 - Fax 0831 735267 - Cell. 0335 6741764

San Giorgio Jonico, come "pietra sporgente dal muro per indicare la comunità del muro comune a due proprietari". In realtà, tale vocabolo è ancora presente nel nostro dialetto e sta ad indicare il primo blocco di carparo dal quale si innalza la volta a spigolo o a squadro che, fatto di unico blocco, dà inizio alla rotazione della volta. Una parte di tale "appiso" - così si chiama in dialetto mesagnese - viene incastonata nel muro portante ed esso è fatto di un unico blocco appena superiore alla dimensione standard della muratura. Esso è fatto per lo più di carparo, pietra più dura e resistente capace di reggere alle forze di spinta della volta. Ciò che invece Rohlf indica come "appeso" a Mesagne, nel vernacolo dei muratori, risulta chiamarsi "curviedu".

Come non ricordare, infine, la frase "habbia sucato, seu bevuto"? L'efficacia del participio "sucato" è senza paragoni, anche perchè, nella sua valenza dialettale, l'atto dell'assorbimento del liquido va oltre un fatto meccanico e tipicamente proprio di un essere animato.

*Angelo Sconosciuto
Mario Vinci*

*Notar Luparelli Giuseppe Antonio
16 novembre 1697 - carte 491v. - 492r.
"Declaratio magistrorum pro piscina dei Ecc.mi
D.ni Principis"*

Eodem die decimo sexto mensis novembris millesimo sexcentesimo nonagesimo septimo Messapia.

In pubblico testimonio costituiti Tomaso Pagliara di Lecce accasato in Brindisi; Mauro Capozza di Lequile Mastri fabricatori. Nicolantonio Simone di Bari commorante in Brindisi, e Leonardo Sergio di Brindisi Mastri di piscine, et anche fabricatori al presente tutti in questa terra di Mesagne, li quali non per forza, ma spontaneamente; e per ogni miglior via dichiarano e fanno fede con giuramento in presenza nostra, come ad istanza del magnifico Gio: Battista Mavaro sono tutti essi Mastri entrati dentro la Piscina vecchia d'oglio dell'Ecc.mo Sig. Principe D. Carmine De Angelis, ch'è dentro il Palazzo, proprio a mano sinistra, quando entri la porta nelle piscine per vedere, e riconoscere se in detta Piscina vi fusse qualche rottura; o fissura; et havendola essi Mastri attentamente vista, e riconosciuta non vi pare essere rottura, o fissura



Mister Vio
linea uomo
di Vittoria De Nunzio

C.SO GARIBALDI, 51 - TEL 0831 525933

BRINDISI

VIA NINO BIXIO, 8 - TEL. 0831 777677

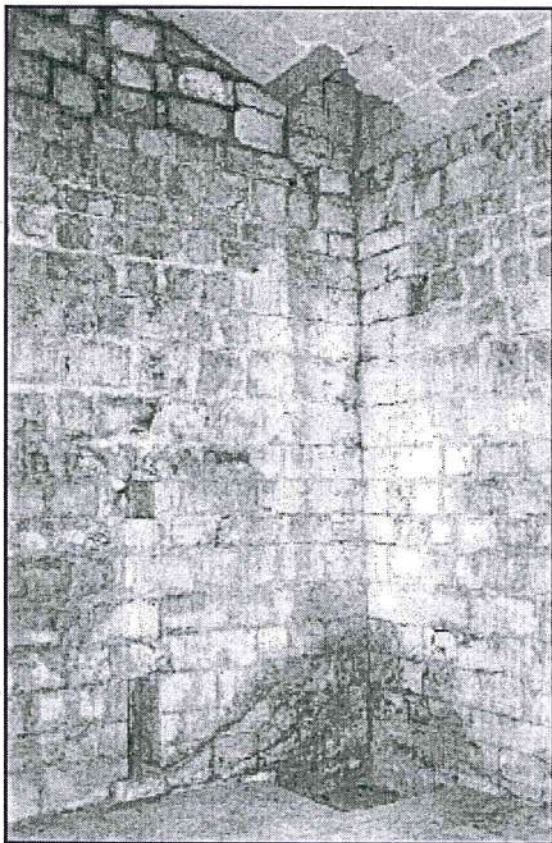
MESAGNE

alcuna, ma hanno visto, e trovato, che dentro detta Piscina vi è un dente fabricato, che vale per segno, ciò è che basso di detto dente deve arrivare l'oglio che ivi dentro si ripone, et appare, che quando è stata piena detta piscina d'oglio non solo hanno arrivato à basso di detto dente, seu segno fin dove doveva arrivare l'oglio, ma l'oglio, che s'è posto have avanzato un palmo, e mezzo quarto sopra del detto dente, seu segno, che doveva arrivare l'oglio; per lo chè l'oglio è arrivato al fabrico, che non è di marmo, ma di carparo, dove è l'appeso della lamia di detta piscina, onde da detto fabrico di carparo hà possuto fuggire l'oglio, e questa dichiarano essi Tomaso, Mauro, Nicolantonio e Leonardo essere la pura verità e così tutti essi Mastri ne hanno giurato avanti di noi tutti scripturj pei requientes [.....] Presentibus Judice Simeone Spada Regio ad contractus. Rev. D. Bartolomeo Dormio, Clerico Joanne Battista Verardi; et Michaelangelo Spoti de Messapia, et Joseph Cini de Litio ad presentibus in Messapia testibus.

Notar Luparelli Giuseppe Antonio

17 settembre 1698 – carte 399v. – 400r.

“Declaratio Thoma Pagliara et Mauro Capozza fabricatori pro Piscina olii Ecc.mi D.ni Principis”



Die decimo septimo mensis sptembris millesimo sexcentesimo nonagesimo ottavo Messapia.

In nostra presentia constituti Thoma Pagliara de Litio Brundisij uxoratus; et Maurus Capozza Lequilarum magistri fabricatores ad presentim in Messapia commorantes.

Qui spontaneamente asservarant coram nobis [.....] Magistros Thoma, et Maurus hodiè presenti die [...], seu fidem, cum propriis manibus sub scriptam animo illam utpote veridicam verificandi et juramento, qu(a)e fuit et est tenoris sequentis.

Si fa piena, ed indubitata fide per noi sottoscritti Tomaso Pagliara di Lecce accasato in Brindisi, e Mauro Capozza di Lequile mastri fabricatori al presente in Mesagne, etiam cum juramento, [.....] bisognasse come nell'anno passato entrammo nella piscina dell'oglio dell'Eccellentissimo Sig. Principe di questa terra, che è sotto il Palazzo di detto Ecc.mo Sig. Principe, e proprio a mano sinistra, quando si entri la porta nelle piscine, et osservando se vi fusse rottura alcuna non vi ritrovò rottura, o fessura alcuna, ma solamente dentro detta piscina vi è un dente fabricato, quale dente stà falsamente posto, e fabricato, mentre sta fabricato nel fabrico di carparo, dove è l'appeso della lamia di detta piscina, e doveva stare fabricato un palmo, e mezzo quarto più basso, dove è il fabrico di marmo per conservare, tenere l'oglio, che vi si ripone, e perché osservammo, che quando era stata piena detta piscina era arrivato l'oglio sopra detto dente per parervi lo segno perciò si può pensare, che l'oglio sia fuggito, o che se l'habbia sucato, seu bevuto detto fabrico di carparo, che non s'andò marmo non l'habbia potuto tenere, onde io predetto mastro Mauro in quest'anno passato, che s'è piena detta piscina d'oglio per evitare detto danno poteva invedere di fuggire o perdersi l'oglio s'è riposta, non lo fatto arrivare l'oglio sino al detto dente, ma un palmo, e mezzo quarto più basso di detto dente che così l'oglio sta sino al fabrico di marmo e vi si può conservare non havendolo fatto arrivare sino al fabrico di carparo, che è più basso di detto dente e questa dichiarano esser la verità, et in fede habbiamo sotto la presente dichiarazione per proprie mani in Mesagne li 17 settembre 1698.

Io m. Tomaso Pagliara affirmo ut supra. Io m.

Mauro Capozza affirmo ut supra. [.....]

Presentibus Judice Simeone Spada Regio ad contractus, clericus Jacopo Antonio Martucci, Francisco Spoti et Nicola ronzino di predetta terra Messapia testibus.

Ancora affreschi nel convento dei Cappuccini

Sono di notevole valore storico i dipinti rinvenuti nell'ex convento dei frati Cappuccini di Mesagne. Ancora una volta la fabbrica cinquecentesca dei "poverelli di S. Francesco" ritorna ad essere punto di riferimento per quel che riguarda le scoperte storico-culturali.

Un apostolato, quello dei frati Cappuccini, che si legge tra gli stessi elementi architettonici del convento con le caratteristiche cellette, il refettorio, l'oratorio, la chiesa in cui tutto è sinonimo di umiltà e povertà. Una testimonianza viva riscontrabile anche negli affreschi presenti nella chiesa e nel refettorio, per anni celati sotto una coltre di calce e intonaco, ed oggi restituiti alla pubblica visione e fruizione.

Il primo è un affresco databile al 1590, visibile nel refettorio del convento, in una lunetta affrescata da un ignoto pittore meridionale. Per lunghi anni l'affresco è stato coperto da uno strato di intonaco che, se da una parte ne ha profondamente deturpato la visibilità, dall'altra ne ha restituito almeno una testimonianza. Il restauro conservativo, operato da Rossana

Simonetti di Lecce, ha potuto riportare alla luce il dipinto, evidenziando degli importanti caratteri iconografici. In esso si intravede un San Francesco orante, con le stimmate, davanti alla croce di Cristo.

Di fronte a lui Maria, in compagnia di due pie donne, che tiene sopra le ginocchia il corpo senza vita del Cristo: la pietà. La Madonna accarezza con la mano destra la testa del Figlio e benedice con la sinistra. Degna di rilievo la presenza dell'angelo musicante, inserito solo nel 1828, che nei dipinti con San Francesco sta a significare il conforto musicale che gli angeli danno al santo dopo la stigmatizzazione.

"Potrei ipotizzare - ha spiegato la restauratrice Simonetti - che il dipinto sia stato realizzato da un monaco, se non presente nello stesso convento, sicuramente appartenente allo stesso ordine che era preposto a realizzare queste opere (da ricerche svolte presso gli archivi storici non è stato riscontrato, ad oggi, nessun atto di committenza delle opere, n.d.r.). Si nota infatti un'essenzialità delle linee nell'esporre la figura, tipica di una



Chiesa dei Cappuccini
Affresco raffigurante S. Antonio

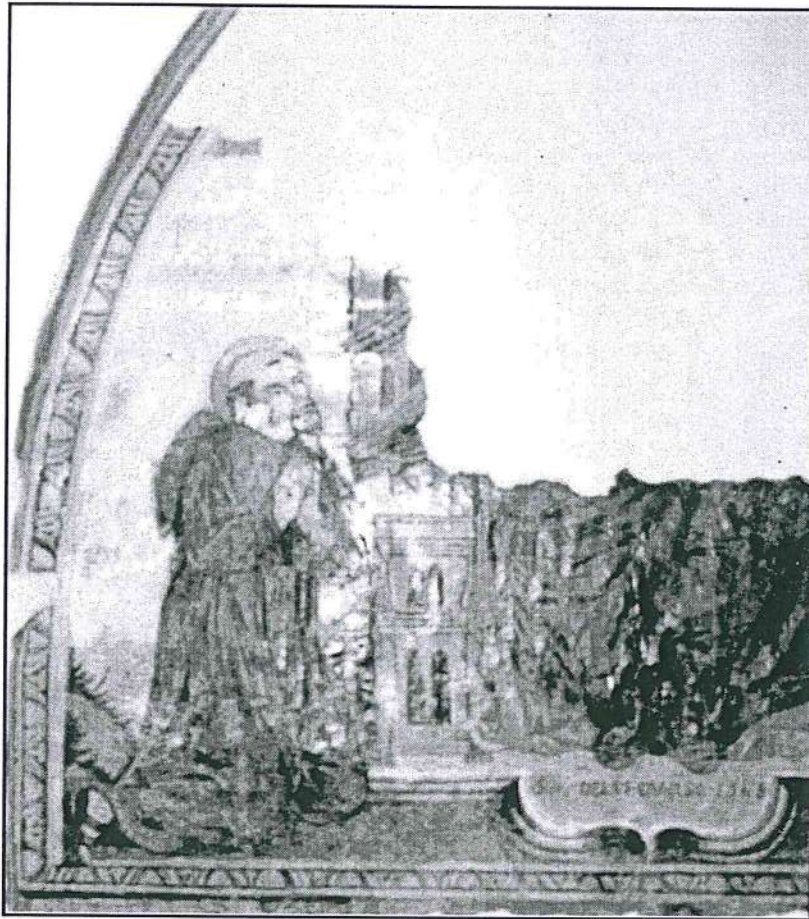


PATTYDEA

CARTOLIBRERIA - GIOCATTOLI

Via G. Marconi, 139 - Mesagne (Br) - Tel/Fax 0831 778820





Affresco del 1500 a Mesagne nell'ex Convento dei Cappuccini

mano monastica. Successivamente questo dipinto è stato rimaneggiato annullandone una parte, come ad esempio le pie donne, con l'aggiunta dell'angelo musicante nel 1828. Ho voluto conservare questa iconografia per dare una lettura completa dell'opera".

Un'iconografia caratteristica, visto che narrano San Bonaventura e Tommaso da Celano che l'Angelo, alla destra del Santo, esaudisce il desiderio di San Francesco suonando uno strumento musicale, in questo caso un violino. Alle spalle del gruppo artistico si può intravedere un paesaggio agrario

di fantasia, non certo mesagne, in cui s'intravedono le montagne e, in primo piano, due alberi come simbologia della passione. Anche qui una simbologia ben precisa affidata alla rappresentazione degli alberi che stanno a significare lo scorrere della vita e la città fortificata, sulla montagna, presente in molti dipinti in cui vi è la presenza della Madonna da sola o con il Bambino.

"Un particolare singolare di questo dipinto è la mano della pia donna a destra del dipinto che è speculare, al contrario. Sarei propensa nel credere - conclude la restauratrice - che questo dipinto è un affresco, anche se la datazione fa pensare ad una tempera, e questo mi fa supporre ad un avanzamento di lavori, uno schema su cui si spolverava prima di iniziare il lavoro. Sarei propensa nell'affermare che tale dipinto sia stato ripreso da un affresco precedente".

Gli altri affreschi sono stati rinvenuti, a pochi passi dal refettorio, nell'antica chiesa di S. Maria di Stigliana dove nell'arcata di una navata, durante i lavori di restauro del 1995, l'arch. Savino Martucci, responsabile Utc di Mesagne, scoprì alcuni affreschi datato 1568. Una scoperta notevole documentata successivamente solo parzialmente perchè, grazie all'ulteriore restauro, sono emerse interessanti novità.

Sul lato destro del dipinto vi è l'immagine di

Raho Pietro

Via G. Falcone, 4
72023 MESAGNE (Br)

CARTOLIBRERIA
GIORNALI

Tel. 0831 771638
Fax 0831 734655



Particolare di S. Francesco

S. Antonio, con il caratteristico giglio in mano, come vuole la più classica iconografia. Il restauro conservativo ha inoltre evidenziato che l'immagine della Vergine, presente in una cappella fermata da una cornice barocca, è stata grossolanamente tralata con il metodo dello strappo, da tale gruppo pittorico.

Dello stesso gruppo fa parte il vescovo Lorenzo, di cui s'intravedono ancora le iniziali, con mitria in testa e dita benedicente. Sul lato sinistro della lunetta vi è un altro Santo la cui ricostruzione iconografia risulta attualmente difficile, visti gli scarsi elementi pittorici a disposizione.

Al centro del gruppo pittorico vi è raffigurata la Vergine nel cui cartiglio vi è una scritta "S. M. del Securso 1568" seduta in un trono.

Testimonianze pittoriche, di notevole valenza dunque, che vanno ad aggiungersi al patrimonio storico-culturale di Mesagne.

Tranquillino Cavallo



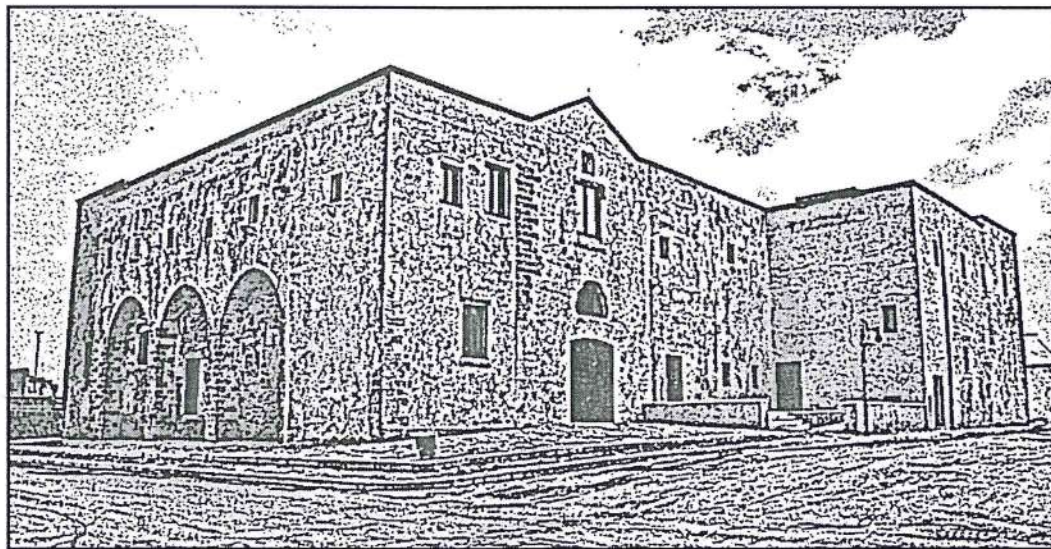
S. Francesco

Un concorso di idee

Alle due strutture ricettive da poco restaurate, quella dell'ex convento dei frati Cappuccini e quella della Misericordia, s'impone una precisa scelta gestionale che le faccia fruire ad un ampio circuito turistico affinché possano ritornare a vivere.

Su questo argomento si è ampiamente dibattuto, anche in un dialettico Consiglio comunale, affinché si potessero dare i giusti indirizzi al regolamento, appositamente preparato, dalla commissione consiliare ed approvato in aula.

forma giuridica da adottare per poter presentare un progetto che non rimanga negli stretti ambiti locali ma possa avere un'attrazione sia nazionale sia internazionale. Possibilità data sicuramente dal Giubileo che quest'anno vedrà transitare sul territorio italiano milioni di pellegrini che in marcia verso Roma saranno desiderosi di far visita in luoghi carichi di storia religiosa e civile. "Il concorso di idee - spiega il sindaco Damiano Franco - ha lo scopo di affidare in gestione i centri di accoglienza tenendo



Ex Convento dei Cappuccini

"L'approvazione del regolamento - spiega l'assessore all'urbanistica Franco Prettico - dà la possibilità di indire in breve tempo un bando di concorso di idee che sarà aperto a tutti i soggetti, imprenditori, associazioni, cooperative, che metteranno in campo la migliore soluzione organizzativa. Confermo l'orientamento di privilegiare una gestione unitaria dei due manufatti, senza escludere quella singola, perché la valorizzazione delle strutture vada di pari passo nel rispetto delle singole, rispettive peculiarità. Il convento dei Cappuccini ha un carico di storia notevole, con l'esaltazione dell'aspetto culturale, e la Misericordia, oltre che per l'aspetto religioso si caratterizza per il nascente parco di circa 15 mila metri quadrati". Gli elaborati per il concorso di idee, contrassegnati da un motto, debbono essere consegnati entro le ore 12.00 del prossimo 31 marzo nella segreteria comunale.

Il regolamento ha dato un training positivo a numerosi cittadini che già cominciano a studiare la

conto che l'utilizzo non deve limitarsi al semplice pernottamento bensì alla conoscenza della città di Mesagne e del suo patrimonio storico-artistico, religioso, alle tradizioni culturali e alle peculiarità territoriali di natura agro alimentari".

E sicuramente Mesagne ha le carte in regola per offrire questo servizio, forte dei numerosi monumenti, di cui molti fruibili, presenti nel proprio territorio. L'ex convento dei Cappuccini e la chiesetta della Misericordia, con l'annessa Casa del pellegrino, si pongono, quindi, come novità per gli ospiti che potranno trovare, nelle cinquecentesche mura dei Cappuccini o nell'oasi verde della Misericordia, oltre ad una sana accoglienza e una genuina ristorazione, anche un'introvabile serenità e voglia di raccoglimento.

Di questi tempi, pensare maggiormente alla cura dello spirito, non è certo utopia.

(t. cav.)

Una vecchia foto

Un'officina in via Caterina Storni



E' forse casuale l'incontro del cronista con "mestru Ferruccio", uno degli ultimi "grandi" meccanici di Mesagne, e subito scocca una scintilla fra i due. Due mondi temporali che consapevolmente si fondono in uno solo alla ricerca di una realtà scevra di popolarità ma ricca di ricordi.

L'anziano e il giovane, seduti fianco a fian-

co, a caccia di sensazioni che ricordano il vecchio mestiere del meccanico, quando le macchine, questi meravigliosi oggetti metallici al cui passaggio facevano la gioia dei bimbi che scalzi ed esterrefatti le guardavano con gli occhi di chi desidera avere qualcosa di irraggiungibile e la può avere con la sola forza del pensiero, si potevano contare sulle dita di

Stazione di
Servizio
API

Smacchiatura e
pulizia interna
dell'auto

F.lli Capodieci

Via Reali di Bulgaria
MESAGNE (Br)

una mano.

Mestru Ferruccio Santacesaria ha dedicato la vita ai motori; una famiglia, la sua, di bravissimi meccanici che in tempi non molto lontani hanno lasciato varie testimonianze non solo a Mesagne ma anche fuori provincia. Ferruccio, Iginò, Vito, Americo e Achille hanno lavorato da sempre prima fianco a fianco aiutando il padre Domenico, Mestru Tnuccio, e poi da soli aggiustando, modificando ed inventando migliaia di macchine facendosi apprezzare come i migliori professionisti di quel settore.

La loro officina di via Caterina Storni è ricordata ancora come meta obbligatoria di quanti volevano imparare il difficile mestiere del meccanico. Un'officina dove si riparava di tutto, dalle trebbie alle macchine, dalle presse olearie ai torchi vinicoli, e poi ancora impianti idrici e tanti congegni meccanici da riempire la piccola comunità mesagnese.

Ferruccio racconta con un filo di voce, ma decisa, stringendo tra le mani una vecchia fotografia, ingiallita dal tempo, del 1949 unico retaggio di un periodo povero ma sicuramente pieno di soddisfazioni, e gratificazioni, non più percettibili nella vita frenetica di oggi. Ed ecco che guardando la fotografia la mente ritorna indietro di molti lustri fin quando il ricordo si ferma davanti ad un'automobile, una Fiat Topolino di cui si intravedono ancora i numeri di targa, con gli attrezzi del mestie-

re in mano e un gruppo di otto amici, oggi divisi dagli eventi della vita, che faticano, tra sorrisi e frasi scherzose, ad aggiustare il mezzo. Diciamo otto perché anche l'operatore che immortalò il momento che consegnerà ai posteri fa parte del gruppo. E' molto emozionato mestru Ferruccio nel ricordare gli amici di un tempo, gli amici di gioventù. Così i volti diventano un nome e comincia a ricordare e parlare dell'amico Epifani, oggi famoso ed affermato scultore, Carmelo Ribezzi che ha fatto ritorno alla casa del padre, ed ancora Fioravante Milone, che entrò nella Guardia di finanza, e Roberto Romano che dovette emigrare in Australia nella speranza di poter fare fortuna. Degli altri il tempo ha cancellato momentaneamente i ricordi.

Tutti vengono ritratti nel cortile dell'officina di via Caterina Storni con gli attrezzi del mestiere in mano, intenti ad usarli su un'auto bisognosa di aiuto. Un'attrezzatura rudimentale, molte volte realizzata dagli stessi Santacesaria, perché negli anni del dopo conflitto bellico erano scarse le possibilità economiche per poter acquistare materiale nuovo. Una vita fatta di sacrifici e lavoro in cui lo scopo primario era quello di "tirare avanti onestamente" per dare ai figli un avvenire migliore del proprio.

Anna Rita Chirico

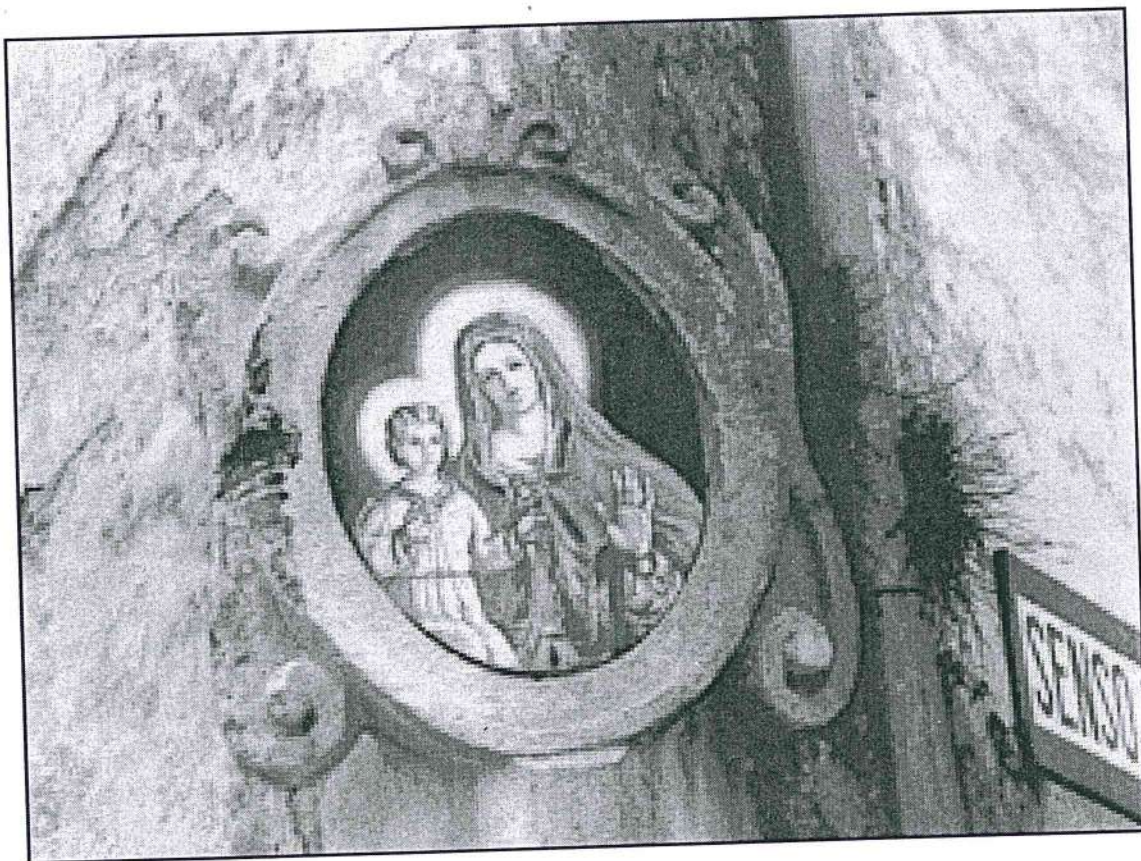


*Tipolitografia
Castorini*

STAMPA OFFEST - FOTOCOMPOSIZIONE
QUADRICROMIA - PARTECIPAZIONI
LAVORI COMMERCIALI - TIMBRI - TARGHE

Via Epifanio Ferdinando, 108 - Mesagne (Br)

Tel. 0831.771.129 - Fax 0831.735.302 E-mail: tip_castorini@libero.it



Un antico dipinto che va salvato

Una testimonianza artistica da salvare. L'ovale che raffigura la Madonna venerata sotto il titolo di Maria Mater Domini, posta su una colonna dell'angolo tra via Accademia Affumicati e via Marc'Antonio Catini è sempre lì, quasi ingabbiata da un'impalcatura.

"Essa segnava, di fronte ai giardini della 'ngegna' della Principal Casa, il confine del borgo nuovo, sopra cui vigilava, dall'alto della cupola della sua vicina chiesa, la Madre di Gesù e dei suoi fedeli", ha scritto don Francesco Campana nel suo libro "La Chiesa e il convento domenicani della Ss. Annunziata in Mesagne" (Lecce 1984). Ed in effetti, quella colonna che sostiene l'ovale, è un pezzo di

storia cittadina. Ma, oltre al valore artistico della colonna, c'è anche quell'ovale da salvare e che proprio agli inizi degli anni '80 fu ripulito e restaurato, posto com'era stato alle intemperie per secoli.

Poi, alla fine dello scorso anno è stato sventato il peggio: l'esplosione di una bombola di gas avrebbe potuto far crollare l'intero stabile, cancellando definitivamente, una pagina di cultura mesagnese. Così, per fortuna, non è stato ed ora il Comune sta intervenendo con lavori di messa in sicurezza che sicuramente non tralasceranno questo manufatto artistico, testimonianza delle fede dei padri e memoria viva dello sviluppo socio-urbanistico della cittadina.



**ENOTECA - DOLCERIA - CIOCCOLATERIA
CAFFÉ DI LUSSO - CONFETTERIA**

Porta Piccola

Piazza Matteotti
Mesagne (Br)

L'Arte ritorna in ... Castello

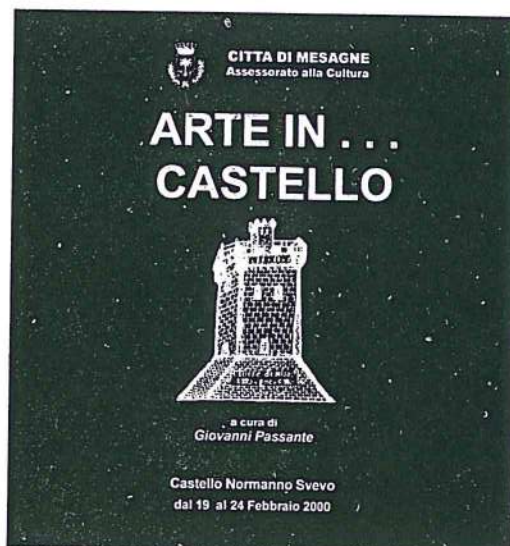
Conclusa da qualche giorno l'importante rassegna pittorica

Si è conclusa da alcuni giorni una rassegna denominata "Arte in ... castello" che ha avuto un buon successo di pubblico e si è svolta nella nuova sala mostre, restaurata da qualche mese, annessa al castello Normanno-Svevo.

Soddisfatto l'ispiratore della rassegna, Giovanni Passante, che ha così commentato: "Guardare un'opera d'arte, viverla è una cosa molto importante che permette di scoprire in ciascuno di noi una profondità di sentimenti e di emozioni a volte misteriosi e inattesi".

Sedici gli artisti espositori che hanno coinvolto con le loro opere i numerosi visitatori i quali si sono fatti accompagnare dai pittori in un tour artistico di provata valenza.

Maestro d'eccezione il prof. Antonio Basile che ha scritto un saggio critico sulle opere. Si comincia con le opere di Nicola Andreace in quale ricerca in esse il segno della libertà contro un pericoloso qualunquismo visuale ed iconico. Rita Tondo ci riporta lungo gli itinerari antropologici che favoriscono la riflessione sulla società post-industriale e sulla crisi dei valori che quotidianamente la permeano. C'è poi Antonio Carallo con i suoi paesaggi che si distendono nella loro luce, nel loro tempo, misurati e essenziali nella loro forza evocativa che l'artista ha saputo cogliere e fermare. Vittoria Marinelli, con la sua delicatezza pittorica, la luminosità diffusa, la semplicità di impostazione caratterizza una pittura capace di una ricchezza di sensazioni e di idee che la pittrice trasforma in penosa vitalità. Girolamo Gravina attraverso la spazialità espansa di superfici monocrome in assonanza con i colori della natura, realizza atmosfere sospese e rarefatte. Luigi Cannone, materializza i sogni, le paure, i miti di un mondo antico: un mondo onirico in cui tutto è trasfigurato da un candore fiabesco e rarefatto, pervaso da una vena di romantica malinconia. Maria Pia Di Ponzio trasmette sulle tele luminosità e purezza di colori, i paesaggi marini ci coinvolgono in un viaggio esplorativo di interpretazione esistenziale in luoghi di affascinante bellezza naturale. Maria Pia Muraglia con il suo fecondo equilibrio che traspare nella felicità di impianto, denota un'anima poetica in grado di cogliere evanescenze liriche che i timbri cromatici rendono pienamente nella sua essenza. Daniela Galeone si segnala per le sue pennellate che originano superfici astratto-informali fortemente conno-



tate cromaticamente. Antonella Papadia crea opere in cui aleggia un senso di sospensione, favorito da un astrattismo geometrico dove forme e colore si esaltano in tutta la loro squillante luminosità tonale. Giovanni Passante poi, ritrae figure che vivono sospese tra reale e immaginario. E' una pittura metaforica, che pur nella facile intuizione operativa, pur nella significativa esperienza realistica racconta le vicissitudini della "pagina quotidiana". Ezia Mitolo presenta lavori caratterizzati da un forte dinamismo, fondato su un suggestivo processo cromatico-formale. Antonio Elia con rigore formale trasfonde nei materiali i segni archetipi della propria terra. Giampiero Quarta crea forme che sembrano vivere una vita propria. Sante Polito presenta un'arte è pervasa dalla concretezza e dalla forza corposa delle cose della terra. Il frammento materico-ritrovato è un materiale dato in natura o trattato direttamente dalla mano dell'uomo, raccolto nelle cave di tufo e nelle campagne pugliesi testimonianza dell'usura del tempo.

"Ed è in questa direzione - hanno commentato il sindaco Damiano Franco e l'assessore Stefania Zuffianò - che l'Assessorato alla Cultura ha previsto, a partire da quest'anno, un ricco e articolato programma avente come obiettivo principale quello di portare a tutti un messaggio di arte e di storia nei luoghi ritrovati della memoria cittadina e in quelli che si intende valorizzare ancora e meglio".

Tranquillino Cavallo

La Guida di Mesagne Multilingue



E' stata ufficialmente presentata <<La guida di Mesagne multilingue>>, realizzata per i tipi dell'amministrazione comunale dagli allievi e docenti dell'Istituto tecnico commerciale "L. Einaudi", del Liceo scientifico "F. Muscogiuri" di Mesagne e dal Liceo linguistico "L. Palumbo" di Brindisi. Una pubblicazione, di notevole spessore, unica nel suo genere, se vogliamo, sia per le modalità di realizzazione, sia per i contenuti.

Relatore dell'incontro è stato il dott. Giampiero Paladini, coordinatore dell'Osservatorio turistico salentino. E' intervenuto il prof. Fabio Scrittore, provveditore agli studi di Brindisi, il dott. Antonio Vittorio, presidente Apt Brindisi, il prof. Riccardo Marangio dell'équipe di coordinamento didattico.

La ricerca storica, curata dal direttore della biblioteca comunale prof. Domenico Urgesi, si inserisce nella collana <<Studi e ricerche della Biblioteca comunale "U. Granafei" al n. 6>>, è stata tradotta in francese, inglese, spagnolo e tedesco oltre che naturalmente in italiano.

"La guida multilingue - ha spiegato Urgesi - segue di qualche anno la pubblicazione della

<<Guida di Mesagne>>, edita da Capone, ed è stata realizzata con lo scopo di far conoscere la città di Mesagne a livello internazionale proiettandola in un possibile circuito culturale che la possa far crescere economicamente e turisticamente grazie alle risorse artistiche, archeologiche ed architettoniche delle quali il tessuto urbano e sub urbano è molto ricco. L'esperienza di quindici anni di direzione del museo civico cittadino e della biblioteca comunale sono stati importanti al fine di curare una ricerca, sicuramente se non unica nel suo genere, abbastanza rara. Mi auguro che il pubblico possa ben apprezzare il lavoro che gli studenti hanno realizzato con una pazienza certosina, trasferendovi la propria cultura, le proprie ansie, il proprio coraggio".

Centoquarantaquattro pagine, con foto a colori e bianco nero, per raccontare la storia di Mesagne ripercorrendone i siti, le strutture architettoniche e artistiche di cui la cittadina ne conserva gelosa la presenza.

Il testo offre, in una valida sintesi storica, una riflessione culturale di Mesagne che non sfuggirà all'occhio attento del lettore capace di notare come tale pubblicazione mancava dallo scenario e sicu-

mente colmerà quel vuoto dando una risposta concreta alle esigenze espresse dai turisti stranieri, che sempre più numerosi inseriscono la città di Mesagne nei loro itinerari culturali sia estivi che invernali.

“La traduzione del testo – ha scritto il sindaco Damiano Franco nella presentazione del volume – elaborata dagli studenti, sotto la guida dei loro insegnanti, è il prodotto di un lavoro di ricerca e di studio, di un impegno culturale che ha reso gli studenti partecipi di un percorso formativo stimolante e nuovo, consentendo loro di riappropriarsi della propria identità di cittadini mesagnesi”.

Parole di apprezzamento sono giunte anche dall'assessore alla Cultura del Comune di Mesagne, Stefania Zuffianò, che ha ricordato, al pubblico qualificato che affollava l'auditorium, come la realizzazione della guida si inserisca in un filone didattico completamente nuovo per la nostra collettività e l'esperienza degli studenti mesagnesi e brindisini sarà da traino per nuove pubblicazioni che avranno come scenario non più il localismo culturale in senso stretto, bensì una platea internazionale con cui poter interagire.

Uno stimolo per Mesagne che sicuramente lo

saprà ben sfruttare nel terzo millennio. “Mesagne, come località forte del Salento - ha ricordato Giampiero Paladini - deve porsi obiettivi ambiziosi per poter raggiungere dei traguardi economici importanti e sicuramente possibili. In questo contesto s'inquadra la "Guida di Mesagne multilingue", ed è importante che vi abbiano partecipato gli studenti perché ogni programma di sviluppo economico deve essere condiviso dalla popolazione e dai giovani che debbono intravedere una possibilità di lavoro e sviluppo”.

“La scelta del Comune di Mesagne – ha confermato il provveditore Fabio Scrimatore - di una guida multilingue è stata saggia attenendosi al livello europeo e oserei dire mondiale; e dal punto di vista turistico la scelta è sicuramente positiva, anche perché attraverso le lingue si ricostruisce la storia di un popolo e la sua cultura”.

La speranza è che con questa guida si sia ulteriormente rinforzato il legame tra scuola e territorio affinché si possa apprezzare con sempre maggiore coscienza il proprio passato, le proprie radici culturali, i propri beni storici.

Tranquillino Cavallo

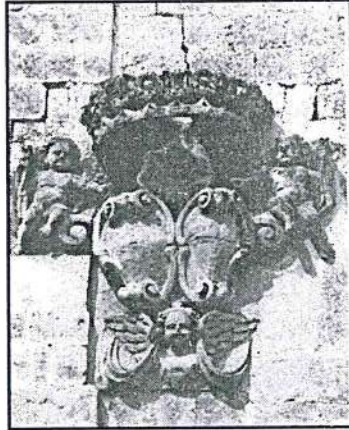
Per una storia degli stemmi conservati a Mesagne (7)

a cura di Luca De Milito



PVC: localizzazione geografica di collocazione
 PVCP: Brindisi
 PVCC: Mesagne
 LDC: collocazione specifica
 LDCT: Palazzo

LDCN: locale commerciale
 LDCS: facciata
 OGT: oggetto
 OGTD: Stemma araldico
 SGT: soggetto
 SGTI: Insegna di Giuseppe Barretta ed Eleonora Gonzaga
 DTZ: cronologia generica
 DTZG: secolo XVIII
 MTC: carparo sculpito
 CDG: condizione giuridica
 CDGG: Proprietà privata
 CDGI: Via Castello
 OSS: grazie a questo stemma è possibile attribuire anche quello posto sulla Porta Nuova.



PVC: localizzazione geografica di collocazione
 PVCP: Brindisi
 PVCC: Mesagne
 LDC: collocazione specifica
 LDCT: Porta di città
 LDCN: Porta Nuova
 LDCS: facciata
 OGT: oggetto
 OGTD: Stemma araldico
 SGT: soggetto
 SGTI: Insegna di Giuseppe Barretta ed Eleonora Gonzaga
 DTZ: cronologia generica
 DTZG: secolo XVIII

DTS: cronologia specifica
 DTSI: 1700
 DTSF: 1790
 MTC: tufo
 CDG: condizione giuridica
 CDGG: Proprietà comunale
 CDGI: Via Federico II Svevo

OSS: lo stemma non presenta alcuna figurazione in campo per la probabile corrosione della pietra; si potrebbe tuttavia attribuire alla famiglia Barretta-Gonzaga grazie ad una insegna simile a questa ma ancora leggibile in Via Castello, sicuramente appartenente ai Barretta-Gonzaga e posta sulla facciata della "Taverna" feudale.

